

## Sindacato

**La CGIL rinnova le critiche al provvedimento del governo e organizza la protesta**  
**I lavoratori sarebbero più deboli e ricattabili** perché privati del diritto di ricorrere al giudice

# Diritto del lavoro, ddl pericoloso

“**I**l disegno di legge sul diritto del lavoro è più pericoloso del tentativo di cancellare l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Al momento dell'assunzione, infatti, il datore di lavoro può chiedere al lavoratore di rinunciare per sempre alla via giudiziale nei casi di controversia per affidarsi all'arbitrato. In questo momento, al momento dell'assunzione, il lavoratore è più debole e ricattabile e potrebbe accettare la proposta precludendosi per tutta la durata del rapporto ogni possibilità di ricorrere al giudice per tutelare i propri diritti”. Guglielmo Epifani, leader della CGIL, nei suoi interventi è molto duro sul ddl del ministro Sacconi mentre la CGIL annuncia iniziative in tutte le sedi contro il provvedimento, fino al ricorso alla Corte Costituzionale. La confederazione, da mesi, praticamente da sola, sottolinea la gravità della proposta di legge governativa: manifestazioni, convegni, dibattiti, pagine e pagine degli organi di informazione della stessa CGIL e di pochi altri giornali (tra i quali l'Unità) non hanno convinto gli altri media ad occuparsi di questa vicenda legislativa se non al momento dell'approvazione da parte del Senato. Meglio tardi che mai, ma la questione non può e non deve – dicono alla CGIL – essere sottovalutata.

Lo ha ripetuto più volte nei mesi scorsi il segretario confederale della CGIL Fulvio Fammoni, che ha coordinato alcune sessioni di analisi e di studio di giuristi e sindacalisti. “Si tratta – rileva Fammoni – di un taglio ai diritti e un peggioramento netto delle leggi e delle norme sul lavoro che penalizzano soprattutto i gio-

vani e contro le quali reagiremo. La CGIL – aggiunge – promuoverà una campagna di informazione rivolta alle persone per ribadire i loro diritti e come evitare di subire queste norme; uno sforzo straordinario di tutele legali; un ruolo forte della contrattazione, a tutti i livelli, per contrastare gli effetti negativi

del provvedimento; il ricorso alla Corte Costituzionale sui presupposti possibili, suffragato dal parere di centinaia di giuristi e costituzionalisti che hanno criticato questi provvedimenti. Questo tema sarà al centro di tutte le nostre iniziative di mobilitazione a partire dallo sciopero generale del 12 marzo”. ❖

## La preoccupazione di SLC CGIL e degli altri sindacati

### Telecom: fuori l'informatica?

**T**elecom Italia “ha comunicato formalmente alle Segreterie nazionali di SLC CGIL, Fistel e Uilcom la decisione di non procedere più alla vendita di Ssc. Telecom ha deciso di tornare ad investire sull'informatica? Tutt'altro: è infatti intenzione di Telecom Italia creare una “grande Ssc”, a cui aggiungere oltre 2.200 informatici oggi dipendenti di Telecom che verrebbero quindi esternalizzati. Una grande scatola cui dipendenti saranno subito dopo oggetto di efficientamento. Cioè di riduzione di personale”. Così informa in una nota la Segreteria Nazionale di SLC-CGIL. “Telecom sta di fatto avviando uno smembramento di se stessa: il tutto per ridurre ulteriormente i livelli occupazionali. Una strategia – dichiara Alessandro Genovesi della Segreteria Naziona-

le di SLC-CGIL - sbagliata e non condivisibile, contro cui già nelle prossime ore ci mobileremo”.

“Insieme a Fistel-Cisl e Uilcom-Uil abbiamo aperto già le procedure per dichiarare lo sciopero nazionale dell'intero settore informatico di Telecom Italia. Il secondo sciopero nell'azienda dopo quello recentissimo al 119 (ex Tim), anch'esso causato dall'assenza di qualsivoglia garanzia occupazionale per il futuro. Nello specifico della riorganizzazione dell'informatica (che vuol dire appunto esternalizzazione) come SLC – continua Genovesi – pur giudicando positiva la decisione di non procedere alla vendita di SSC, ricordiamo che come sindacato ci siamo sempre battuti per una maggiore integrazione di SSC dentro Telecom Italia e non l'opposto. So-

prattutto la scelta di ricreare un polo informatico nell'ambito del gruppo - ma esterno a Telecom - oltre a contraddire scelte industriali che solo qualche anno fa avevano riportato l'informatica dentro Telecom Italia, produrrà una grave incertezza per il futuro di migliaia di lavoratori”.

“Non vorremmo infatti che quello di oggi sia solo il primo passo di quella “societarizzazione” di Telecom Italia, preludio per una operazione volta esclusivamente a ridurre ulteriormente i livelli occupazionali. Non vorremmo che qualcuno pensi cioè di scorporare da Telecom Italia l'informatica e le funzioni amministrative oggi, e domani i call center, costituendo scatole da “svuotare” man mano, secondo lo schema per cui ci sarà una good company (la rete) ed una serie di bad company (informatica, staff, call center).” “Proprio qualche giorno fa – ricorda SLC CGIL in un documento su Telecom redatto dalle Segreterie nazionali di SLC CGIL, Fistel Cisl, Uilcom Uil – avevamo affermato che “per noi il futuro di Telecom e le sue capacità competitive passano per il mantenimento di una forte integrazione delle diverse divisioni e funzioni (rete, IT, customer, servizi di staff e vendita). Siamo contrari ad ogni scenario (sia esso di derivazione industriale o conseguenza di scelte proprietarie/finanziarie) in cui Telecom venga spezzettata. Per queste ragioni siamo molto preoccupati dalle recenti scelte aziendali di preconstituire “scatole” per le attività di staff oggi (Hrs), informatiche o di customer care domani. Come sindacato, purtroppo, avevamo visto giusto.” “Ricordiamo infine – conclude Genovesi - che l'azienda deve ancora dimostrare tutto il proprio senso di responsabilità su temi importanti come il futuro del 119 e del 1254 che sono stati messi a settembre scorso in contratto di solidarietà”. ❖

## FIOM CGIL giudica positivamente l'intesa sulla riorganizzazione

### AnsaldoBreda, no ai licenziamenti

“**È** stata raggiunta un'intesa sulla riorganizzazione industriale di AnsaldoBreda. Grazie anche alle lotte dei lavoratori, sono stati respinti i licenziamenti inizialmente previsti in tutto il gruppo”. A dirlo in una nota è Massimo Masat, coordinatore nazionale della AnsaldoBreda per la FIOM CGIL. “L'accordo – si legge nella nota – parallelamente a un piano di efficientamento di tutta l'azienda, definisce per la prima volta nella storia contrattuale di AnsaldoBreda, in maniera chiara e precisa, le attività strategiche del gruppo. Attività che non si limitano al semplice assemblaggio finale di parti prodotte all'esterno, ma comprendono la produzione manifatturiera dei treni e delle metropolitane. In base all'accordo, si ricorrerà all'uso della cassa integra-

zione straordinaria distribuita in modo equilibrato tra le famiglie professionali di tutti i lavoratori del gruppo. Inoltre – prosegue Masat – gli organici non verranno ridotti, mentre, anche per mezzo dell'uso volontario dello strumento della mobilità, si andrà all'assunzione di lavoratori precari, utilizzando il bacino dei lavoratori in somministrazione che hanno lavorato in azienda negli ultimi due anni e dei lavoratori degli appalti”.

“La FIOM – sottolinea la nota – considera questo un risultato molto importante, anche per quel che concerne una risposta sociale che va oltre la rappresentanza e la tutela esclusiva dei lavoratori di AnsaldoBreda. L'intesa prevede verifiche trimestrali con la struttura nazionale di coordinamento sindacale e mensili con le rappresentanze sindacali unitarie; verifiche finalizza-

te non solo a garantire che non ci siano discriminazioni tra i lavoratori, ma anche a contenere il rischio dell'uso dello straordinario. Inoltre, considera importante che, durante lo sviluppo del piano di riorganizzazione, ci siano anche momenti di confronto nei quali si esaminerà, sulla base del portafoglio ordini dell'azienda, la possibilità di poter aumentare gli organici in funzione dei carichi di lavoro”.

“Questo accordo – conclude la nota –, in virtù dei suoi contenuti, è in controtendenza rispetto alla progressiva precarizzazione dei rapporti di lavoro e tutela concretamente la condizione dei lavoratori, anche in termini salariali. Secondo la FIOM, dimostra concretamente che è possibile fare in modo che le crisi aziendali non vengano pagate esclusivamente dai lavoratori”. ❖